



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



trimestrale dicembre 2008 numero 4

E-NEWSLETTER

STAMPA TUTTO
IL DOCUMENTO

Scopri tutte le Newsletters
della Camera di commercio
di Torino!

SOMMARIO		pag.
EDITORIALE		2
ALBO GESTORI AMBIENTALI	Revocata la deliberazione Comitato nazionale Albo Gestori Ambientali 29 luglio 2008 sui requisiti per l'iscrizione dei gestori dei centri di raccolta dei rifiuti urbani	3
	I codici CER " 99"	4
ADEMPIMENTI VERDI	Le spedizioni transfrontaliere dei rifiuti	5
FINANZIAMENTI	Bando efficienza energetica, POR FESR 2007-2013. Asse II: Sostenibilità ed efficienza energetica	8
ECOAGENDA		9
EVIDENZIATORE	Tariffe dei servizi pubblici locali in 17 comuni del Piemonte fra il 2005 e il 2007	10
	Risparmio energetico. I fallimenti del mercato	11
	Lo spazio UNI	13
INCONTRANDO	<i>Provincia di Torino</i> , La sala operativa della Provincia contro le discariche abusive	15
	<i>Amiat spa</i> , Gli ecocentri	16



Editoriale

Torino Ambiente compie il suo secondo anno di vita e si presenta notevolmente rinnovato rispetto alle prime uscite, con articoli di più ampio respiro e preziosi contributi esterni. La newsletter continua a porre l'attenzione principale sulla tematica dei rifiuti non rinunciando, tuttavia, ad allargare lo sguardo alle principali problematiche in materia di ambiente ed energia.

Con il mese di dicembre si è chiuso un anno che ha visto un grande impegno da parte delle istituzioni piemontesi in materia di ambiente; primo fra tutti merita di essere citato il grande progetto "Uniamo le Energie" con il quale la Regione Piemonte ha creato un punto di contatto per tutte le iniziative a favore del risparmio energetico e delle energie rinnovabili promosse sul territorio. Tra i progetti di altri enti, la sala operativa contro l'abbandono dei rifiuti attivata dalla Provincia di Torino e illustrata in questo numero di "Torino Ambiente".

Dal canto suo la Camera di commercio, che ha inserito nel proprio piano strategico una linea appositamente dedicata ad energia e ambiente, ha sviluppato un programma di informazione sui finanziamenti europei che si affianca all'attività di formazione e informazione sulla normativa dei rifiuti, nell'ambito della quale si inquadra anche questa newsletter. Inoltre si arricchisce di titoli la collana Guide ai diritti, dedicata ai consumatori e alle aziende, con i nuovi volumi "Confezioni e imballaggi? Vai sul sicuro" e "Condominio: edificio sostenibile".

L'ente camerale è anche impegnato in grandi progetti con altri enti del territorio. Abbiamo, tra l'altro, supportato la fondazione per l'Ambiente "Teobaldo Fenoglio" nella realizzazione del "Monitoraggio delle tariffe dei servizi pubblici locali in Piemonte", un'analisi ragionata delle tariffe applicate nei principali servizi pubblici (servizio idrico, gestione dei rifiuti urbani, distribuzione e vendita di gas naturale, trasporto pubblico locale).

In collaborazione con "Environment Park", invece, sono stati attivati importanti progetti: "Kyoto in action", uno strumento di informazione e assistenza per il sistema produttivo e di servizi piemontese finalizzato a indirizzare le aziende verso i meccanismi flessibili previsti dal protocollo di Kyoto; "Microgen" con cui si intende identificare e raggruppare intorno alla filiera delle tecnologie di micro-generazione energetica un nucleo di imprese piemontesi operanti in particolare nel settore fotovoltaico, in previsione di un diretto trasferimento tecnologico a livello regionale e europeo; "Hytetra" per mettere in rete attori e centri di eccellenza del settore idrogeno, promuovendo il trasferimento tecnologico a livello europeo.

Questi solo alcuni dei progetti realizzati nel 2008 riguardo alla tematica ambientale; e proprio da questi si ripartirà nel 2009: un anno che si annuncia non facile, ma che vedrà come sempre la Camera di commercio a fianco delle aziende per vincere insieme la sfida della ripresa economica.

Torino Ambiente è reperibile su internet alla pagina web www.to.camcom.it/torinoambiente.

- Chi è interessato a ricevere via mail la **segnalazione automatica** della pubblicazione delle newsletter può accedere alla pagina www.to.camcom.it/iscrizionesito e cliccare sul link "Compilazione del modulo di registrazione".
- Per **iscriversi alla mailing list** "Torino Ambiente" è necessario accedere alla pagina www.to.camcom.it/maillinglist inserendo in fondo il nome, il cognome e l'indirizzo email così come sono stati riportati nel modulo di registrazione al sito (attenzione alle lettere maiuscole e minuscole).
- Nell'eventualità in cui si volesse **cancellare l'iscrizione** dalla mailing list, cliccare, in coda alla pagina www.to.camcom.it/maillinglist, il bottone "Per cancellarsi da una mailing list". Sulla videata che compare sarà possibile selezionare "Torino Ambiente" ed effettuare così la cancellazione.





REVOCATA LA DELIBERAZIONE DEL COMITATO NAZIONALE ALBO GESTORI AMBIENTALI 29 LUGLIO 2008 SUI REQUISITI PER L'ISCRIZIONE DEI GESTORI DEI CENTRI DI RACCOLTA DEI RIFIUTI URBANI

Con deliberazione del 25 novembre 2008 il Comitato nazionale dell'Albo Gestori Ambientali ha revocato la propria deliberazione del 29 luglio 2008, relativa ai criteri e requisiti per l'iscrizione dei gestori dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato.

Il provvedimento di revoca della deliberazione del 29 luglio 2008 si è reso necessario in quanto, successivamente all'adozione della delibera stessa, è stato reso noto che la fonte normativa di riferimento, il decreto Ministro dell'Ambiente 8 aprile 2008, al momento della sua pubblicazione sulla GU (28 aprile 2008) e al momento dell'adozione della delibera, non poteva produrre effetti e, quindi, non poteva conferire al Comitato nazionale il potere di deliberare.

Sul piano operativo la revoca della deliberazione del 29 luglio ha comportato una proroga dei termini di adeguamento al nuovo regime dei centri di raccolta operanti alla data di entrata in vigore del decreto 8 aprile 2008. Infatti, il decreto Ministro dell'Ambiente 8 aprile 2008 aveva disposto che i centri in attività si sarebbero dovuti adeguare alle disposizioni tecniche e gestionali del decreto stesso entro 60 giorni dalla data di pubblicazione sulla GU della deliberazione del Comitato nazionale dell'Albo sui requisiti per l'iscrizione dei gestori.

Vediamo, in particolare, i passaggi che hanno portato alla revoca della deliberazione del 29 luglio 2008 e il nuovo scenario che a seguito di tale revoca si è venuto a creare.

Come abbiamo già precisato nei precedenti numeri di Torino Ambiente, il Decreto del Ministro dell'Ambiente 8 aprile 2008, ha dettato norme gestionali e tecniche dei centri di raccolta riguardanti le autorizzazioni comunali, gli allestimenti, le modalità di gestione, i rifiuti conferibili, i presidi, ecc.

Inoltre, ha disposto quanto segue:

- i soggetti che gestiscono i centri di raccolta devono essere iscritti all'Albo Gestori Ambientali
- entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso, il Co-



mitato nazionale dell'Albo stabilisce con apposita deliberazione i criteri e i requisiti per l'iscrizione (articolo 2, comma 5)

- i centri di raccolta operanti alla data di entrata in vigore del decreto sulla base di "disposizioni regionali o di enti locali", cioè non autorizzati, devono adeguarsi alla nuova disciplina entro 60 giorni dalla pubblicazione sulla GU della suddetta deliberazione del Comitato nazionale dell'Albo (articolo 2, comma 7).

La deliberazione del Comitato nazionale dell'Albo è stata adottata il 29 luglio 2008 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 206 del 3 settembre 2008; pertanto i termini di adeguamento alle disposizioni tecniche e gestionali del decreto 8 aprile 2008 andavano a scadere il 3 novembre 2008.

Successivamente, l'Ufficio legislativo del Ministero dell'Ambiente, con nota del 4 novembre 2008, ha reso noto che il decreto 8 aprile 2008, anche se pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 28 aprile 2008, non poteva produrre effetti fino al 29 agosto 2008, data in cui è stato registrato dalla Corte dei Conti e che tale inefficacia temporale, perdurando il 29 luglio, si era riverberata sulla deliberazione dell'Albo.

L'Ufficio legislativo del Ministero dell'Ambiente, inoltre, ha comunicato di aver avviato i lavori volti ad apportare modifiche al decreto



8 aprile 2008 e, pertanto, ha invitato il Comitato nazionale dell'Albo, al fine di non creare disorientamento tra gli operatori interessati, a voler attendere tali modifiche prima di adottare una nuova deliberazione (occorre infatti armonizzare i tempi di adozione dei due provvedimenti).

Il Comitato nazionale ha ritenuto di aderire all'invito dell'Ufficio legislativo e provvederà ad emanare la propria deliberazione alla luce delle modifiche che saranno apportate al DM 8 aprile 2008.

Come si accennava, con la revoca della deliberazione del 29 luglio 2008 si è concretizzata una proroga dei termini di adeguamento dei centri di raccolta in attività previsti dal decreto 8 aprile 2008. Nello stesso tempo è stata data la possibilità di apportare al decreto stesso le modifiche ritenute necessarie alla luce delle difficoltà emerse nella fase di prima applicazione.

Relativamente ai soggetti che avevano presentato domanda ai sensi della deliberazione revocata, non dovrebbero sussistere problemi relativi alla validità della documentazione presentata. Il Comitato nazionale ha infatti assicurato che, una volta riaperti i termini, non saranno richiesti, per quanto possibile, adempimenti ripetitivi. Peraltro, le disposizioni della delibera del 29 luglio 2008 sui requisiti dei gestori sono state giudicate positivamente e non hanno comportato problemi procedurali e applicativi, come invece è accaduto per le disposizioni del decreto 8 aprile 2008, e, pertanto, si presume che non saranno modificate.

I CODICI CER "99"

L'utilizzo di codici **CER generici terminanti con 99** è in ogni caso una **possibilità residuale**, qualora dopo aver correttamente espletato la procedura prevista dall'allegato D al D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006, non si sia stato individuato nessun codice specifico da attribuire.

In assenza di alternativa, i codici in questione possono essere utilizzati nella documentazione a corredo di iscrizioni, rinnovi o variazioni inerenti all'Albo Gestori Ambientali, fermo restando **l'obbligo di descrivere chiaramente la tipologia di rifiuti che si intende classificare con quel codice.**

Vale la pena di ricordare che quanto sopra è stato ribadito sia dalla deliberazione del Comitato nazionale dell'Albo in data 19 aprile 2005 che, con riferimento all'utilizzo dei codici nei for-

mulari di identificazione del rifiuto, dalla circolare del Ministero Ambiente 4 agosto 1998, art. 1 punto o).

La Sezione regionale del Piemonte, in caso di utilizzo di questi codici, richiede una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà sottoscritta dal produttore, che definisca correttamente la tipologia del rifiuto.

COME IDENTIFICARE UN RIFIUTO TRA I CODICI CER

(D.Lgs. 3.4.2006 N. 152, ALLEGATO D - INTRODUZIONE, PUNTO 3)

- 3. *Identificare la fonte che genera il rifiuto consultando i titoli dei capitoli da 01 a 12 o da 17 a 20 per risalire al codice a sei cifre riferito al rifiuto in questione, ad eccezione dei codici dei suddetti capitoli che terminano con le cifre 99. È possibile che un determinato impianto o stabilimento debba classificare le proprie attività riferendosi a capitoli diversi. Per esempio un fabbricante di automobili può reperire i rifiuti che produce sia nel capitolo 12 (rifiuti dalla lavorazione e dal trattamento superficiale di metalli), che nel capitolo 11 (rifiuti inorganici contenenti metalli provenienti da trattamento e ricopertura di metalli) o ancora nel capitolo 08 (rifiuti da uso di rivestimenti), in funzione delle varie fasi della produzione. Nota: i rifiuti di imballaggio oggetto di raccolta differenziata (comprese combinazioni di diversi materiali di imballaggio) vanno classificati alla voce 15 01 e non alla voce 20 01.*
- 3.1 *Se nessuno dei codici dei capitoli da 01 a 12 o da 17 a 20 si presta per la classificazione di un determinato rifiuto, occorre esaminare i capitoli 13, 14 e 15 per identificare il codice corretto.*
- 3.2 *Se nessuno di questi codici risulta adeguato, occorre definire il rifiuto utilizzando i codici di cui al capitolo 16.*
- 3.3 *Se un determinato rifiuto non è classificabile neppure mediante i codici del capitolo 16, occorre utilizzare il codice 99 (rifiuti non altrimenti specificati) preceduto dalle cifre del capitolo che corrisponde all'attività identificata al punto 3.1.*



LE SPEDIZIONI TRANSFRONTALIERE DEI RIFIUTI

Con il regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio del 14.6.2006 n. sono state dettate nuove regole per le spedizioni transfrontaliere dei rifiuti. Tale regolamento, che ha abrogato il regolamento (CE) n. 259 del 1 febbraio 1993, si applica dal 12.7.2007 alle spedizioni di rifiuti:

- fra Stati membri, all'interno della Comunità o con transito attraverso Paesi terzi
- importati nella Comunità da Paesi terzi
- esportati dalla Comunità verso Paesi terzi
- in transito nel territorio della Comunità, con un itinerario da e verso Paesi terzi.

Il regolamento (CE) n. 1013/2006 prevede procedure e controlli diversificati in relazione all'origine e alla tipologia dei rifiuti, alla loro destinazione (recupero o smaltimento) e al tipo di trattamento da effettuare nel luogo di destinazione, nonché al contesto territoriale delle spedizioni.

Rispetto alle disposizioni del regolamento n. 259/1993 si evidenziano le seguenti novità:

- a) garanzia di un livello minimo di sorveglianza e controllo delle spedizioni dei rifiuti indicati nella "lista verde" (allegato III) destinati al recupero mediante l'adozione di un modello di documento di accompagnamento e la previsione di un contratto tra il soggetto che organizza la spedizione e il destinatario incaricato del recupero dei rifiuti
- b) particolari obblighi per le spedizioni destinate alle operazioni intermedie di smaltimento e recupero
- c) trasmissione della notifica per mezzo dell'autorità competente di spedizione
- d) adozione dei modelli di notifica e di movimento, e relative specifiche istruzioni, nonché determinazione dell'elenco delle informazioni da fornire sul documento di notifica o da allegare allo stesso
- e) responsabilizzazione del produttore dei rifiuti
- f) rafforzamento dell'efficienza del sistema delle garanzie finanziarie
- g) previsione di garanzie procedurali per il notificatore
- h) esclusione dall'ambito di applicazione del regolamento delle

spedizioni soggette all'obbligo di riconoscimento di cui al regolamento (CE) n. 1774/2002, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano

i) speciali misure volte a limitare e/o vietare le spedizioni dei rifiuti domestici indifferenziati (codice dell'elenco europeo 20 03 01).

In attuazione delle disposizioni del regolamento 1013/2006, sono stati emanati:

- il regolamento (CE) n. **1379/2007** rettificato con GU L299 del 8.11.2008 che ha modificato, sostituendoli, i modelli dei documenti di notifica, di movimento e delle informazioni che accompagnano le spedizioni della lista verde
- il regolamento (CE) n. **669/2008** relativo alle istruzioni specifiche per la compilazione dei documenti di notifica e di movimento
- i regolamenti (CE) n. **801/2007, 1418/2007 e 740/2008**, relativi alle esportazioni dalla Comunità di rifiuti destinati al recupero in Paesi ai quali non si applica la decisione OCSE (quali ad esempio Cina, India, Vietnam, Russia). Con detti regolamenti sono state definite le tipologie di rifiuto della lista verde che possono essere esportate o meno verso alcuni paesi non OCSE e secondo quali procedure.

In **ambito comunitario** le spedizioni di rifiuti si svolgono secondo due diverse modalità procedurali alternative:

- una procedura di notifica e autorizzazione preventiva scritta oppure
 - l'assolvimento di precisi obblighi di informazione.
- In particolare sono sottoposte alla procedura di notifica e autorizzazione preventiva scritta le spedizioni:
- di tutti i rifiuti destinati ad operazioni di smaltimento;
 - dei rifiuti destinati al recupero:
 - elencati nella lista ambra (allegato IV), nell'allegato IV A (rifiuti della lista verde ma soggetti all'obbligo di notifica e autorizzazione)
 - non classificati sotto una voce specifica degli allegati III, III B, IV o IV A
 - rappresentati da miscele di rifiuti non classificati sotto una voce specifica degli allegati III, III B, IV o IV A ad eccezione di quelli elencati nell'allegato III A
 - di rifiuti urbani non differenziati di cui al Codice 20 03 01.

Sono, invece, sottoposti a obblighi generali di informazione le spedizioni superiori a 20 kg dei seguenti rifiuti destinati al recupero:

- rifiuti elencati nell'allegato III (lista verde) o nell'allegato III B del regolamento



- miscele di rifiuti di cui all'allegato IIIA alle condizioni previste dal regolamento nonché
- le spedizioni dei rifiuti esplicitamente destinati ad esami di laboratorio per quantità non superiori a 25 kg.

Per quanto riguarda le **importazioni nella Comunità e le esportazioni dalla Comunità** il regolamento (CE) n. 1013/2006 prevede precisi **limiti** alla possibilità di movimentare i rifiuti in funzione della natura del rifiuto stesso, dell'attività di gestione cui è avviato (smaltimento o recupero) e dello Stato di destinazione/provenienza.

In particolare, sono vietate:

- le esportazioni dalla Comunità di rifiuti destinati allo smaltimento, eccettuate le esportazioni dirette ai Paesi EFTA che sono parti della convenzione di Basilea (Islanda, Norvegia, Svizzera e Liechtenstein)
- le esportazioni dalla Comunità dei rifiuti destinati al recupero indicati all'art. 36 del reg. (CE) n. 1013/2006 in Paesi ai quali non si applica la decisione OCSE
- le importazioni nella Comunità di rifiuti destinati allo smaltimento ad eccezione di quelli provenienti da:
 - a) Paesi aderenti alla convenzione di Basilea
 - b) altri Paesi con i quali la Comunità, o la Comunità ed i suoi Stati membri o i singoli Stati membri hanno concluso accordi o intese bilaterali o multilaterali compatibili con la normativa comunitaria
- tutte le importazioni nella Comunità di rifiuti destinati al recupero, ad eccezione di quelli provenienti da:
 - a) Paesi ai quali si applica la decisione OCSE
 - b) altri Paesi aderenti alla convenzione di Basilea
 - c) altri Paesi con i quali la Comunità, o la Comunità ed i suoi Stati membri o i singoli Stati membri hanno concluso accordi o intese bilaterali o multilaterali compatibili con la normativa comunitaria.

Le procedure per l'esportazione dalla Comunità e l'importazione nella Comunità si fondano sui meccanismi procedurali stabiliti per le spedizioni all'interno della Comunità e tengono conto degli specifici adattamenti previsti dal regolamento per le diverse fattispecie.

Nel caso di esportazione dalla Comunità devono inoltre essere rispettati gli eventuali ulteriori obblighi e adempimenti richiesti dallo stato di destinazione (come ad esempio nel caso della Cina).

Si ricorda infine che anche nel caso di spedizioni di rifiuti svolte all'interno della Comunità, devono essere osservate, durante il tra-

sporto dei rifiuti, le specifiche norme vigenti nei Paesi attraversati: ad esempio nella Repubblica federale di Germania è previsto l'obbligo per il trasportatore estero che effettua un trasporto di rifiuti in regime transfrontaliero di dotarsi di specifica autorizzazione al trasporto di rifiuti.



PRESENTA LA TUA TESI

Alla ricerca costante dell'innovazione e dell'eccellenza, Torino Ambiente offre lo spazio di un articolo per la presentazione di tesi particolarmente significative dal punto di vista ambientale.

I testi, che non devono superare i 2000 caratteri, spazi inclusi, possono essere inviati all'email torinoambiente@to.camcom.it, indicando il tipo di laurea, la località e la data in cui la tesi è stata discussa.

La redazione si riserva di valutare la compatibilità delle tesi che perverranno con la linea editoriale della newsletter.



È BENE NON SCORDARE CHE...

I rifiuti in uscita da un centro di raccolta dei rifiuti urbani devono sempre essere accompagnati dal formulario di identificazione del rifiuto (Circolare Ministero Ambiente del 4 agosto 1998 n. 812 punto 1 - lettera n).

BOLLINO VERDE

IL NUOVO SISTEMA DI AUTOCERTIFICAZIONE DEGLI IMPIANTI TERMICI IN PROVINCIA DI TORINO

Il 30 settembre 2008 la Regione Piemonte ha emanato le Disposizioni attuative della L.R. n. 13/2007 in materia di impianti termici. A decorrere dal 15 ottobre 2009 sarà istituito un sistema di autocertificazione obbligatorio per tutti gli impianti termici, denominato **bollino verde**. Il manutentore dovrà apporre il bollino verde sul rapporto di controllo tecnico, e poi trasmetterne una copia alla Provincia di Torino. Tutte le imprese, iscritte ai sensi dell'art. 3 comma 1 del DM 37/2008 nel registro delle imprese di cui al DPR 07/12/1995 n. 581 e s.m.i. o nell'Albo Provinciale delle Imprese Artigiane di cui alla Legge 8/8/1985 n. 443, potranno essere autorizzate ad apporre questo bollino, a condizione che almeno il responsabile tecnico della ditta o il titolare o il socio abilitato, abbia partecipato ai seminari di aggiornamento che la Provincia di Torino, in collaborazione con la Camera di commercio di Torino e le Associazioni di categoria, stanno predisponendo per il periodo febbraio-maggio 2009. L'impresa che non sarà qualificata ad apporre i bollini verdi, potrà ovviamente continuare ad effettuare l'attività di manutenzione degli impianti termici, ma esporrà i propri clienti a sanzioni amministrative, in quanto l'apposizione di tali bollini verdi è **obbligatoria** su tutti gli impianti termici.

Per informazioni:

Sportello Ambiente della Provincia di Torino
corso Inghilterra 7/9 - 10138 Torino
tel. 011 861 6500/1/2 fax 011 8616857
Orario di apertura al pubblico:
lunedì - venerdì 9-12; mercoledì 9-17.30
e-mail sportamb@provincia.torino.it





BANDO EFFICIENZA ENERGETICA POR FESR 2007-2013 ASSE II: SOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA ENERGETICA

MISURA 3 - INCENTIVAZIONE ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE SOLARE SU DISCARICHE ESAURITE ED IN FASE DI GESTIONE POST- OPERATIVA.

Il bando promuove investimenti per avviare o potenziare la produzione di energia elettrica da fonte solare, utilizzando le superfici delle discariche di rifiuti inerti o di rifiuti non pericolosi, che sono attualmente esaurite ed in fase di gestione post-operativa.

AZIONI

La misura si rivolge ad enti locali (singoli o associati) ed imprese (piccole, medie, grandi).

È ammissibile la realizzazione di impianti fotovoltaici di potenza superiore ai 50 kWp (purché rispettino le caratteristiche contenute all'Allegato I del DM 19 febbraio 2007). Qualora sussistano le condizioni ambientali, sono altresì ammissibili gli impianti per la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici (purché rispettino le condizioni stabilite all'art. 4 del DM 11 aprile 2008).

AGEVOLAZIONE

Finanziamento agevolato integrato, ove consentito dal massimale dell'equivalente sovvenzione lordo (ESL), da un contributo in conto capitale. Il proponente dovrà indicare a quale delle seguenti tipologie di agevolazione intende accedere:

- Aiuti di stato a finalità ambientale
- Aiuti *de minimis*.

Sono ammissibili al finanziamento: spese tecniche, fornitura e posa in opera degli impianti, eventuali opere edili, solo se strettamente necessarie e connesse all'installazione degli impianti o all'integrazione con le strutture esistenti.

BUDGET E MODALITÀ DI EROGAZIONE

Il budget per il primo stanziamento è di **euro 10.000.000,00**.

Il finanziamento agevolato viene erogato dalla banca prescelta dal richiedente e convenzionata con Finpiemonte spa, in unica soluzione a seguito della concessione dell'agevolazione. Il contributo in conto capitale concesso "in itinere" fino ad un massimo dell'80% di quanto spettante e saldo a conclusione lavori.

SCADENZA

Le domande possono essere presentate dallo scorso **1 dicembre**. Gli interventi finanziati dovranno essere realizzati entro 36 mesi dalla data di ammissione all'agevolazione.

APPROFONDIMENTI

Sito internet: www.regione.piemonte.it/industria/misura3.htm



Ecco gli eventi previsti dal Settore Informazione ambientale della Camera di commercio di Torino per i primi mesi del 2009.

MUD 2009

Particolare attenzione meriteranno le proposte formative e informative inerenti al MUD, tenuto conto del fatto che è stato pubblicato un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, uscito come supplemento ordinario nella GU n. 294 del 17 dicembre 2008, che apporta significative modifiche sia in relazione alle informazioni da comunicare, sia per quanto concerne le modalità di trasmissione.

GENNAIO/FEBBRAIO:

sono previsti incontri soggetti a quota di partecipazione, con l'obiettivo di formare i partecipanti ai fini della corretta compilazione del MUD.

MARZO:

si propongono, come ogni anno, seminari gratuiti di aggiornamento e confronto sulla materia.

Il programma delle iniziative è reperibile alla pagina www.to.camcom.it/ambiente.

Per ulteriori informazioni:

Settore Informazione ambientale
Camera di commercio di Torino
via San Francesco da Paola 24 - 10123 Torino
tel. 011 571 6951/952
informazione.ambientale@to.camcom.it





TARIFE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI IN 17 COMUNI DEL PIEMONTE FRA IL 2005 E IL 2007

OSSERVATORIO SULLE TARIFE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DELLA FONDAZIONE PER L'AMBIENTE TEOBALDO FENOGLIO

L'attività di ricerca e studio della Fondazione per l'Ambiente (FA) si articola su due aree tematiche di riferimento: l'area energetico-ambientale e l'area dei servizi pubblici locali. Nell'ambito di questo secondo filone di ricerca la FA ha concluso, a luglio 2007, l'elaborazione della prima edizione di un rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali e sulla spesa delle famiglie piemontesi, sviluppato con il contributo della Regione Piemonte e già disponibile gratuitamente sul sito www.fondazioneambiente.org.

L'attività di ricerca è proseguita, grazie al contributo della Camera di commercio di Torino e della Regione Piemonte, nel 2008 si è conclusa la preparazione del secondo rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali ¹ che presenta alcune novità rispetto all'edizione dell'anno passato. Infatti, oltre agli 8 capoluoghi di Provincia, sono stati analizzati altri 9 comuni piemontesi medio grandi: Alba, Bra, Casale Monferrato, Chieri, Ivrea, Moncalieri, Novi Ligure, Pinerolo e Rivoli. **I servizi presi in considerazione sono quello idrico, la gestione dei rifiuti e la fornitura di gas naturale.**

Sono state analizzate le tariffe definite dalle Autorità di regolazione e applicate dai diversi gestori che hanno operato nel periodo 2004-2007 (4 anni) nei comuni in esame ed è stata calcolata la spesa media familiare, con riferimento a tre tipologie di famiglie: quella composta da un unico componente, la famiglia di tre persone e quella di cinque persone. La spesa in questione è stata confrontata con i redditi e i consumi delle diverse tipologie di famiglie e con la dinamica dell'inflazione nei diversi anni.

LA SPESA NEL 2007

Il **servizio idrico** presenta ancora tariffe molto differenziate nei diversi comuni e conseguentemente la spesa familiare varia molto in relazione al comune in cui la famiglia risiede: si è riscontrato un rapporto di quasi 1 a 3 tra il comune caratterizzato dalla spesa minima e quello con la spesa massima. Si tratta di una differenziazione

solamente in parte riconducibile ai diversi sistemi tariffari utilizzati: in un solo comune si utilizzano infatti le vecchie modalità tariffarie, mentre negli altri 16 si utilizza il cosiddetto Metodo Normalizzato previsto dalla riforma di settore di metà degli anni 90. Tale diversità deve essere spiegata quindi con decisioni tariffarie differenti adottate dalle diverse Autorità di Ambito operanti in Piemonte. In generale il costo per il servizio idrico è il più basso tra quelli dei tre servizi analizzati.

Anche la spesa relativa alla **gestione dei rifiuti urbani** si presenta molto differenziata nei vari comuni. Le diverse metodologie di calcolo adottate (tassa o tariffa) motivano in parte tale diversità, tenuto conto che sei comuni hanno adottato la tariffa, mentre 11 utilizzano ancora la tassa. Ma il settore presenta ancora variabili di costo riconducibili alle decisioni locali e alle diverse modalità di organizzazione del servizio. Il costo di questo servizio si colloca al livello intermedio fra quelli analizzati.

Il **settore del gas** presenta invece una variabilità tariffaria e quindi di costo a carico delle famiglie molto più contenuta, in ragione del fatto che il sistema tariffario è definito a livello nazionale, mentre le variabili locali incidenti sulla tariffa sono poche. La tariffa gas comunque si conferma come la più costosa per le famiglie, anche in ragione di una componente fiscale molto alta, che si aggira intorno al 40%.

⁽¹⁾ Disponibile entro fine gennaio 2009, sul sito della Fondazione per l'Ambiente.

COSTO PER LE FAMIGLIE DEI DIVERSI SERVIZI (EURO/ANNO)

TABELLA 1

	1 componente		3 componenti		5 componenti	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Servizio idrico	33	98	72	197	115	325
Gestione dei rifiuti	74	164	152	291	171	402
Erogazione gas	525	621	1.105	1.236	1.395	1.550
Totale	632	883	1.329	1.724	1.681	2.277



LA DINAMICA TARIFFARIA NEL PERIODO

In generale le tariffe dei servizi tendono ad aumentare negli anni, in particolar modo nei comuni in cui è stato aggiornato il sistema tariffario relativo al servizio idrico ed alla gestione dei rifiuti. Tale dinamica temporale varia molto da comune a comune e da servizio a servizio: in rari casi si è persino riscontrata una riduzione tariffaria.

Il servizio idrico presenta un tasso di crescita più omogeneo, costante negli anni e simile per i diversi tipi di famiglia.

Il costo della gestione dei rifiuti è aumentato in modo meno evidente nei tre anni, con alcuni comuni che presentano un costo stabile, altri una riduzione e altri ancora un incremento.

Nel servizio gas si sono registrati incrementi di costo evidenti fra il 2005 e il 2006, mentre nel 2007 c'è stata una certa stabilizzazione del costo per le famiglie piccole (1 componente) e grandi (5 componenti) e sono stati evidenti aumenti per le famiglie di 3 persone.

L'INCIDENZA SUI CONSUMI

La spesa per l'acqua, il gas e il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti incide sui consumi delle famiglie piemontesi² per una percentuale che varia dal 3% al 4% relativamente alle persone che vivono da sole, dal 4% al 5% per le famiglie formate da tre persone e dal 3% al 7% per i nuclei con cinque componenti. Per questa ultima tipologia di famiglia, nella metà dei comuni considerati, la spesa complessiva rappresenta oltre il 5% dei consumi, con punte fino al 7%. Il rapporto tra spesa per servizi pubblici e consumi ha quindi un impatto elevato soprattutto sulle famiglie numerose. Ciò dipende dal fatto che i nuclei di cinque componenti, mentre da un lato hanno maggiori spese per i servizi pubblici, dall'altro, in molti comuni, risultano avere in media consumi inferiori alle famiglie di tre e quattro persone.

L'IMPATTO SUI REDDITI BASSI

Il problema principale è rappresentato dall'incidenza della spesa per questo tipo di servizi sui redditi più bassi. In particolare, in mancanza di sovvenzioni, esenzioni o sconti che molti comuni attualmente riservano alle fasce più deboli, l'impatto della spesa sulle famiglie che si trovano sulla soglia di povertà, potrebbe essere pari

a circa l'8-9% per i nuclei familiari di cinque persone, al 9-10% per quelli di tre componenti, al 10-11% per le persone che vivono sole. Una situazione di questo genere, considerato che trattasi di consumi difficilmente contenibili, evidenzia una vera e propria emergenza sociale, che risulta moderata grazie agli interventi dei comuni nel campo delle politiche sociali, ma che è indubbiamente pronta ad esplodere, se queste misure dovessero venire meno.

Per informazioni:

Fondazione per l'Ambiente Teobaldo Fenoglio ONLUS
via Pomba 23 - 10123 Torino
tel. 011 571 4750
fax 011 571 4751
info@fondazioneambiente.org
www.fondazioneambiente.org

⁽²⁾ I dati sui consumi delle famiglie piemontesi sono annualmente rilevati da Unioncamere Piemonte, in collaborazione con l'Osservatorio regionale sul commercio della Regione Piemonte. Cfr. "La spesa delle famiglie piemontesi, 2007".

RISPARMIO ENERGETICO. I FALLIMENTI DEL MERCATO

Obiettivo di questo articolo è aiutare il cittadino-consumatore nell'interpretazione delle diverse politiche nazionali e internazionali finalizzate alla gestione dei costi da sostenere in difesa del cambiamento climatico.

In via generale all'aumentare della quantità di prodotto richiesta dal singolo acquirente, decresce il prezzo unitario del bene acquistato (si pensi, banalmente, al 3X2 praticato dai supermercati). Questo principio non trova, però, piena applicazione nel settore energetico: se, per esempio, prendiamo in considerazione il consumo di acqua, il prezzo non decresce all'aumentare del consumo, anzi le tariffe vengono definite sulla base del principio opposto.

Alcune teorie economiche sostengono che l'economia di mercato funziona a condizione che i "fallimenti" siano limitati. Il fallimento può essere causato dall'assenza o distorsione della concorrenza all'interno di un'area di mercato, nonché da una dotazione informativa diversa (o asimmetrica) a seconda degli attori che partecipano al processo economico. Tuttavia il tipo di fallimento che merita di



essere approfondito in questa sede, è quello delle esternalità. Con questo termine in economia si identifica l'effetto, derivante dalla produzione e/o scambio di beni e servizi, che ricade su soggetti terzi, non coinvolti nella transazione. Per permettere al lettore una più facile comprensione, è bene informarlo sul fatto che esistono esternalità positive (ad esempio un agricoltore che coltivando migliora altresì il paesaggio agricolo) e esternalità negative (ad esempio un'azienda che producendo i propri beni inquina il fiume o l'ambiente).

Il "Rapporto Stern", che prende il nome dall'ex capo della Banca Mondiale, risulta una tra le più accreditate analisi della situazione mondiale con riferimento ai cambiamenti climatici. Pubblicato nell'ottobre 2006, tale Rapporto denuncia come uno dei più grossi fallimenti del mercato la mancata considerazione, nella formazione del prezzo finale, dei costi derivanti dai cambiamenti climatici. Infatti, un diverso approccio a questa problematica potrebbe indurre il consumatore a modificare i propri costumi.

Un esempio: per incentivare l'utilizzo di automobili elettriche o ibride è necessario che il costo inerente all'acquisto e mantenimento di queste sia più vantaggioso rispetto a quello di un'automobile alimentata a benzina che, sul piano economico, risulta mediamente più conveniente. Tuttavia se le esternalità ambientali negative fossero internalizzate nel prezzo finale, possedere un'autovettura a benzina sarebbe certamente la scelta economica più onerosa.

Lo stesso documento certifica inoltre che, laddove i governi non si mobilitassero per la riduzione delle emissioni di CO₂, i costi che si dovrebbero sostenere sarebbero pari al 20% del PIL mondiale, una cifra da far paura al solo pensiero.

D'altra parte è bene informare il lettore che le teorie economiche per cui è possibile correggere i fallimenti definendo, ad esempio, i diritti di proprietà o d'uso sui beni, non sempre trovano facile applicazione nel settore dei beni pubblici o dei servizi d'interesse generale (l'acqua, l'aria o l'elettricità). Si tratta, infatti, di beni il cui godimento non può essere limitato o precluso a nessuno e di servizi indispensabili per lo sviluppo equilibrato di un paese.

Alcune teorie economiche, in particolare quelle convinte che per limitare i fallimenti debbano intervenire forze esterne al mercato (come governi o authority), ritengono che la tassazione ambientale (*chi inquina, paga*) sia l'unico provvedimento adottabile per risolvere il problema in questione. Altre teorie sostengono, invece, che il

mercato possa individuare al suo interno meccanismi per eliminare o compensare le esternalità negative.

Il protocollo di Kyoto, che impone dei limiti alle emissioni di gas serra da parte degli Stati industrializzati firmatari, fonda alcuni dei suoi meccanismi su questa teoria. Si colloca su questa linea il meccanismo di sviluppo pulito (CDM *Clean Development Mechanism*) che permette a imprese localizzate in paesi industrializzati di sostenere progetti volti alla riduzione delle emissioni nei paesi in via di sviluppo, tenuto conto che questi non hanno vincoli di emissioni. La differenza tra il gas effettivamente emesso e quello, maggiore, che sarebbe stato emesso senza la realizzazione del progetto, determina dei *crediti*: ogni credito equivale ad una tonnellata di CO₂. I crediti vengono poi venduti sul mercato oppure accumulati, permettendo così un sistema di compensazione con i quantitativi emessi dallo Stato sottoposto ai vincoli di emissione. Questo sistema porta altresì a limitare i costi da sostenere per il cambiamento climatico perché l'abbattimento delle emissioni viene effettuato nei mercati in cui è più conveniente localizzare la produzione.

Un'altra esternalità, individuata da alcune teorie economiche ambientali, è quella derivante dal comportamento dei consumatori. Nonostante la percezione da parte dell'individuo che anche i suoi comportamenti incidono sull'ambiente, non consegue un comportamento virtuoso; ciò perché il singolo considera il danno prodotto dalle sue azioni assai modesto, escludendolo come causa del degrado complessivo.

Si determina in questo modo una scissione tra la percezione del problema da parte del singolo e il suo comportamento, tutt'altro che solidale. Tuttavia la sola percezione del problema, non accompagnata dalla volontà di pagare per il danno generale provocato dai comportamenti individuali, certamente non incoraggia comportamenti ecocompatibili.

È vero che l'uomo tende ad essere solidale con coloro che gli sono vicino, come i parenti, e sempre meno man mano che il gruppo di riferimento si allarga; è tuttavia necessario tenere presente che la globalizzazione dei mercati e la natura stessa dei fenomeni ambientali impongono la partecipazione e la collaborazione di tutti gli abitanti del globo.



Lo SPAZIO UNI

La normazione tecnica inerente ai rifiuti continua ad evolversi: è stata pubblicata ad agosto 2008 la versione italiana delle norme UNI EN 12574 con le quali vengono definite dimensioni, elementi di progettazione, requisiti prestazionali, di igiene e di sicurezza, non-

ché metodi di prova, relativamente a contenitori per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti con capienza fino a 10.000 litri.

Nel mese di settembre si è poi aggiunta la norma UNI EN 1501-3 sui veicoli di raccolta e in ottobre il quadro è stato completato dalle due parti della UNI EN 13071 sui contenitori stazionari con capacità

DATA	NUMERO	TITOLO
20-04-2006	UNI EN 12574 - 1:2006	Contenitori stazionari per rifiuti - Parte 1: Contenitori con capacità fino a 10 000 l con coperchio/i piatto/i o basculante/i, per dispositivo di sollevamento a perno, a doppio perno o a tasca - Dimensioni e progettazione
20-04-2006	UNI EN 12574 - 2:2006	Contenitori stazionari per rifiuti - Parte 2: Requisiti prestazionali e metodi di prova
20-04-2006	UNI EN 12574 - 3:2006	Contenitori stazionari per rifiuti - Parte 3: Requisiti di igiene e di sicurezza
6-07-2006	UNI EN 1948 - 1:2006	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di PCDD/PCDF e PCB diossina simili - Parte 1: Campionamento di PCDD/ PCDF
13-07-2006	UNI EN 1948 - 2:2006	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di PCDD/PCDF e PCB diossina simili - Parte 2: Estrazione e purificazione di PCDD/PCDF
13-07-2006	UNI EN 1948 - 3:2006	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di PCDD/PCDF e PCB diossina simili - Parte 3: Identificazione e quantificazione di PCDD/PCDF
6-08-2008	UNI EN 15308:2008	Caratterizzazione dei rifiuti - Determinazione di alcuni congeneri di bifenili policlorurati (PCB) in rifiuti solidi mediante gascromatografia capillare con rivelatore a cattura di elettroni o a spettrometria di massa
6-08-2008	UNI EN 806 - 3:2008	Specifiche relative agli impianti all'interno di edifici per il convogliamento di acque destinate al consumo umano - Parte 3: Dimensionamento delle tubazioni - Metodo semplificato
4-09-2008	UNI 10667 - 15:2008	Materie plastiche di riciclo - Polietilentereftalato proveniente da post-consumo, scarti industriali e residui da riciclo meccanico, destinato al riciclo chimico per depolimerizzazione - Parte 15: Requisiti e metodi di prova
11-09-2008	UNI EN ISO 19493:2008	Qualità dell'acqua - Linea guida per l'esame di campioni biologici marini di comunità di substrati duri
18-09-2008	UNI EN 12693:2008	Sistemi di refrigerazione e pompe di calore - Requisiti di sicurezza e ambientali - Compressori refrigeranti di tipo volumetrico
18-09-2008	UNI EN 900:2008	Prodotti chimici utilizzati per il trattamento di acque destinate al consumo umano - Ipoclorito di calcio
18-09-2008	UNI EN 1017:2008	Prodotti chimici utilizzati per il trattamento di acque destinate al consumo umano - Dolomite semicalcinata
18-09-2008	UNI EN 1407:2008	Prodotti chimici utilizzati per il trattamento di acque destinate al consumo umano - Poliacrilammidi anioniche e non ioniche
18-09-2008	UNI EN 1408:2008	Prodotti chimici utilizzati per il trattamento di acque destinate al consumo umano - Poli (di)allildimetilammonio cloruro
18-09-2008	UNI EN 1409:2008	Prodotti chimici utilizzati per il trattamento di acque destinate al consumo umano - Poliammine
18-09-2008	UNI EN 15460:2008	Qualità dell'acqua - Linea guida per lo studio di macrofite nei laghi

TABELLA 2

SEGUE TABELLA



DATA	NUMERO	TITOLO
18-09-2008	UNI EN 1410:2008	Prodotti chimici utilizzati per il trattamento di acque destinate al consumo umano - Poliacrilammidi cationiche
18-09-2008	UNI EN 12518:2008	Prodotti chimici utilizzati per il trattamento di acque destinate al consumo umano - Calce grassa
18-09-2008	UNI EN 15482:2008	Prodotti chimici utilizzati per il trattamento di acque destinate al consumo umano - Permanganato di sodio
18-09-2008	UNI EN ISO 8199:2008	Qualità dell'acqua - Linea guida generale per la conta di microrganismi su terreno di coltura
18-09-2008	UNI EN ISO 16266:2008	Qualità dell'acqua - Ricerca e conta di Pseudomonas aeruginosa - Metodo per filtrazione su membrana
18-09-2008	UNI EN ISO 17852:2008	Qualità dell'acqua - Determinazione del mercurio - Metodo per spettrometria di fluorescenza atomica
18-09-2008	UNI 11304 - 1:2008	Impianti di abbattimento polveri, nebbie oleose, aerosol e composti organici volatili (VOC) - Requisiti minimi prestazionali e di progettazione - Parte 1: Depolveratori a secco a matrice filtrante
18-09-2008	UNI 11304 - 2:2008	Impianti di abbattimento polveri, nebbie oleose, aerosol e composti organici volatili (VOC) - Requisiti minimi prestazionali e di progettazione - Parte 2: Impianti di trattamento VOC
25-09-2008	UNI EN 1501 - 3:2008	Veicoli raccolta rifiuti e relativi dispositivi di sollevamento - Requisiti generali e di sicurezza - Parte 3: Veicoli raccolta rifiuti a caricamento frontale
25-09-2008	UNI EN ISO 11731 - 2:2008	Qualità dell'acqua - Ricerca e conta di Legionella - Parte 2: Metodo per filtrazione diretta su membrana per acque a basso contenuto batterico
25-09-2008	UNI EN 13077:2008	Dispositivi per la prevenzione dell'inquinamento da riflusso dell'acqua potabile - Disconnettori con troppopieno non circolare (non limitati) - Famiglia A - Tipo B
2-10-2008	UNI EN ISO 16000 - 12:2008	Aria in ambienti confinati - Parte 12: Strategia di campionamento per policlorobifenili (PCB), policlorodibenzo-p-diossine (PCDD), policlorodibenzofurani (PCDF) e idrocarburi policiclici aromatici (IPA)
16-10-2008	UNI EN 13071 - 1:2008	Contenitori stazionari per rifiuti con capacità fino a 5 000 l, sollevati dall'alto e svuotati dal basso - Parte 1: Requisiti generali
16-10-2008	UNI EN 13071 - 2:2008	Contenitori stazionari per rifiuti con capacità fino a 5 000 l, sollevati dall'alto e svuotati dal basso - Parte 2: Requisiti addizionali specifici per sistemi interrati o semi-interrati
16-10-2008	UNI 11209 - 4:2008	Impianti di trattamento delle acque reflue industriali - Criteri e requisiti per l'ordinazione, la fornitura, il collaudo e la manutenzione - Parte 4: Apparecchiature per filtrazione a membrana

fino a 5.000 litri, sollevabili dall'alto e svuotabili dal basso, che vengono utilizzati per la raccolta di rifiuti solidi non pericolosi.

Per quanto riguarda le acque destinate al consumo umano, a settembre UNI ha pubblicato un ampio ventaglio di norme, ognuna dedicata a uno specifico prodotto chimico utilizzato per il trattamento (dalla calce grassa alle poliammine) per definirne le caratteristiche.

Info:

Punto UNI Camera di commercio di Torino
Settore Studi, Statistica e Documentazione
via San Francesco da Paola 24 - 10123 Torino
tel. 011 571 4717
puntuoni@to.camcom.it

Orario di apertura al pubblico:
lunedì, martedì, mercoledì e giovedì 9-12.15 e 14.30-15.45;
venerdì 9-12.15



LA SALA OPERATIVA DELLA PROVINCIA CONTRO LE DISCARICHE ABUSIVE

Con la finalità di contrastare il drammatico problema delle discariche abusive, agli inizi dello scorso mese di ottobre la Provincia di Torino ha aperto negli uffici della sua nuova sede, situata in corso Inghilterra 7/9, una sala operativa per raccogliere le segnalazioni dei cittadini sulla presenza di rifiuti abbandonati. Le segnalazioni vengono immediatamente vagliate dalle Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) della Provincia che poi si recano sul posto e conducono indagini per risalire, quando possibile, all'autore del misfatto e comminare le relative sanzioni amministrative se l'infrazione è commessa da un privato cittadino o segnalare il reato alla Procura della Repubblica, quando è stato compiuto da un'impresa.

Le 345 GEV attualmente in servizio sono già da tempo in azione sul territorio per "dare la caccia" a chi abbandona i rifiuti per strada e nei campi. Lo scorso anno le sanzioni inflitte per abbandono illecito di rifiuti sono state 50, e quest'anno, fino ai primi di ottobre, 34.

L'apertura della sala operativa ha dato luogo a una vera e propria impennata di segnalazioni e, quindi, di interventi da parte delle GEV. Infatti, al 10 novembre e quindi dopo poco più di un mese di attività della sala, sono state una settantina le testimonianze dei cittadini che hanno fatto scattare l'intervento delle Guardie Ecologiche.

I sopralluoghi hanno dato origine a 21 verbali amministrativi, 13 segnalazioni di carattere penale, oltre a 35 segnalazioni al Comune di competenza effettuate nei casi in cui non è stato possibile risalire al responsabile del reato. Torino fa la parte del leone con 25 segnalazioni, seguono Vinovo con 10, Moncalieri e Orbassano con 5 e Rivalta con 4. Le categorie di rifiuti più "gettonate" sono: macerie edili, mobilio ed elettrodomestici (23 casi), rifiuti urbani (10 casi), carcasse o pezzi di veicoli e pneumatici (7 casi). Da segnalare anche il ritrovamento di 7 discariche abusive con rifiuti di eternit. Le multe, per chi abbandona i rifiuti, possono essere molto salate: si va da un minimo di 50,00 euro fino ad arrivare a un massimo di 3.200,00.

L'orario di apertura della sala operativa è dalle ore 9 alle 17, in tutti i giorni feriali, ma entro breve tempo il servizio verrà esteso anche ai sabati e alle domeniche dalle 9 alle 12. Questi i numeri telefonici cui è possibile rivolgersi per denunce e informazioni: 011 861 7899 e 011 861 7900.



Oltre all'aspetto repressivo, la Provincia si batte contro le discariche abusive anche sul piano preventivo. "È in quest'ottica che abbiamo recentemente stanziato oltre 2 milioni di euro" sottolinea il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta "per migliorare le strutture che accolgono i rifiuti. Il nostro Ente ha deciso di finanziare con un bando i Consorzi di bacino e i Comuni che realizzeranno nuovi ecocentri o potenzieranno quelli esistenti con gli spazi adatti a smaltire proprio quei materiali che più frequentemente vengono abbandonati: inerti, pneumatici, ma anche apparecchiature elettriche ed elettroniche".

GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE (GEV)

<i>Torinese</i>	120
<i>Pinerolese</i>	107
<i>Canavese</i>	50
<i>Val di Lanzo</i>	41
<i>Val di Susa</i>	27
TOTALE	345



AMIAT SPA GLI ECOCENTRI

Gli ecocentri, o centri multiraccolta, sono aree debitamente attrezzate presso le quali i cittadini possono portare gratuitamente i propri rifiuti, dai materiali recuperabili ai rifiuti urbani pericolosi.

A Torino, Amiat (Azienda Multiservizi Igiene Ambientale Torino SpA) gestisce sei ecocentri, dislocati su tutto il territorio cittadino. Tale scelta rientra all'interno di un più ampio piano strategico - condiviso da Amiat e dalla Città - volto ad aumentare ulteriormente le percentuali di raccolta differenziata raggiunte. Torino, infatti, nel settembre 2008 ha raggiunto quota 41%, confermando di essere la città italiana metropolitana che differenzia di più.

Tutti i materiali riciclabili raccolti da Amiat nei propri ecocentri sono avviati alle piattaforme convenzionate con la garanzia del riciclaggio e del recupero o, nel caso di rifiuti pericolosi, di smaltimento

nel pieno rispetto dell'ambiente e della salute del cittadino, oltre che della normativa nazionale. La trasparenza rispetto alla destinazione dei rifiuti permette all'azienda di smentire definitivamente il pregiudizio secondo cui tutti i rifiuti finiscono in discarica.

Grazie agli ecocentri, i cittadini che vogliono sbarazzarsi di rifiuti ingombranti possono collaborare attivamente con Amiat per sconfiggere l'incivile abitudine di abbandonarli a fianco dei cassonetti. Infatti, per smaltire correttamente anche questi rifiuti, Amiat offre un'ampia libertà di scelta: oltre alla possibilità di conferire direttamente il materiale presso l'ecocentro più vicino, usufruendo della presenza di personale specializzato, è anche possibile chiedere il ritiro gratuito a domicilio, sia mediante l'invio di un sms che tramite una semplice chiamata al Numero Verde Amiat.

Tutte le strutture Amiat per lo stoccaggio dei rifiuti sono all'avanguardia, come ad esempio l'ecocentro di via Arbe 12, situato in posizione strategica all'interno del territorio cittadino, in quanto più

TUTTI GLI ECOCENTRI DI AMIAT S.P.A.

TABELLA 2

Operativo dal	Luogo	Orario di apertura al pubblico
1-01-1994	Via Salgari 21/A angolo via Wuillermin, zona P.zza Sofia	Da lunedì a sabato (07.30 - 13.00 e 14.30 - 19.30)
1-01-1998	Corso Brescia 113/A	Da lunedì a sabato (06.00 - 12.45 e 13.00 - 19.00)
1-07-2006	Via Arbe (angolo Corso Tirreno)	Da lunedì a sabato (07.00 - 19.00)
18-11-2006	Via Arbe (angolo Corso Tirreno) Il mercatino presente all'ecocentro	Venerdì (14.30 - 18.30) e il sabato (09.30 - 13.00 e 14.00 - 18.30)
1-01-2007	Corso Moncalieri 260	Da lunedì a sabato (08.30 - 18.30)
1-07-2007	Corso Casale 354/A Solo per sfalci e potature	Lunedì, giovedì e sabato (14.00 - 19.00) L'ecocentro effettua la chiusura invernale nei mesi di dicembre e gennaio: in questo periodo le utenze private possono conferire piccole quantità di sfalci, ramaglie e potature presso gli altri ecocentri.
15-12-2007	Via Germagnano 48	Da lunedì a sabato (06.30 - 11.30 e 13.30 - 18.30)
13-05-2008	Via Zini 139	Da lunedì a sabato (08.30 - 18.30)



vicino al centro città rispetto agli altri e posto al confine di due circoscrizioni, la 2^a e la 3^a. Presso tale struttura, oltre al conferimento delle varie tipologie di rifiuti, sono attivi un laboratorio didattico dedicato alle tematiche ambientali, che vede il coinvolgimento delle strutture educative comunali e degli studenti delle scuole torinesi, e un laboratorio artigianale, in cui vengono recuperati piccoli oggetti inutilizzati da rivendere successivamente al mercatino interno. L'ecocentro, infatti, ospita un mercatino dell'usato, che ha riscosso un grande successo presso la cittadinanza, convogliando, nel giorno della sua inaugurazione avvenuta nel 2006, ben 3.000 torinesi interessati all'acquisto di giochi, libri, videocassette e di oggetti d'arredamento. Nella stessa occasione, inoltre, i visitatori hanno dimostrato di apprezzare ogni tipo di iniziativa finalizzata alla riduzione e al corretto smaltimento dei rifiuti, come, ad esempio, i detersivi alla spina, che hanno l'obiettivo di ridurre l'utilizzo di imballaggi, e la promozione dei filtri per l'acqua potabile domestica.

Settore Comunicazione esterna

Per maggiori informazioni:

www.amiat.it

Numero Verde verde 800 017277





Torino Ambiente
trimestrale dicembre 2008 numero 4
Testata registrata presso il Tribunale di Torino con provvedimento n. 41 del 12 aprile 2007

Direttore responsabile: Guido Bolatto

Redazione: Settore Informazione ambientale, Camera di commercio di Torino
via San Francesco da Paola 24 Torino, tel. 011 5716 950, torinoambiente@to.camcom.it

Coordinamento editoriale: Settore Comunicazione esterna, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Nonsolografica

Fotografie: Camera di commercio di Torino - Europa Audiovisual Service - Ingram - Nonsolografica

Torino Ambiente è scaricabile dal sito www.to.camcom.it alla sezione "newsletter" (in Home Page) e alla pagina Ambiente. Gli iscritti alle mailing list del Settore Informazione ambientale riceveranno via email un avviso ogni volta che uscirà un nuovo numero. È possibile iscriversi alle mailing list direttamente all'indirizzo www.to.camcom.it/servizionline.

LE NEWSLETTER DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

TOP TECH è la newsletter mensile che contiene le offerte e richieste di tecnologia e le ricerche di partner trasmesse dalla rete Enterprise Europe Network. La rete, creata dalla Direzione generale Imprese e Industria della Commissione europea nel quadro del "Programma Competitività e Innovazione" (CIP) e presente in oltre 40 paesi, supporta l'attività imprenditoriale e la crescita delle imprese europee, in particolare delle PMI. Le richieste, tradotte in italiano e selezionate in base al tessuto industriale e produttivo del Piemonte, riguardano prodotti o servizi innovativi, risultati di ricerca, progetti nell'ambito dei programmi europei di R&S. La newsletter prevede anche approfondimenti tematici (ambiente, risparmio energetico, agroalimentare, nuovi materiali, bio-edilizia etc.).

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/toptech

TORINO CONGIUNTURA è una pubblicazione trimestrale che riporta i dati a consuntivo dell'andamento economico nella provincia di Torino, nucleo centrale dell'analisi è rappresentato dall'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. La pubblicazione presenta inoltre risultati di indagini, studi, ricerche e approfondimenti economici, passando in rassegna lo scenario internazionale e nazionale, per arrivare alla dimensione della provincia e ai singoli settori produttivi.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/torinocongiuntura

NEWSMERCATI è la newsletter del Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione, cui collabora anche la Camera di commercio di Torino. Fornisce, ogni quindici giorni, informazioni su dogane, pagamenti, trasporti, contrattualistica, fiscalità, marchi e brevetti, oltre alla segnalazione di iniziative a supporto del business internazionale. Alla sua redazione collaborano professionisti nel campo del commercio internazionale, per accompagnare l'attività delle imprese italiane nei mercati europei ed extraeuropei.

Per maggiori informazioni: www.newsmercati.com

IMPRENDO DONNA è la newsletter bimestrale del Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria femminile costituito presso la Camera di commercio di Torino. Si rivolge ad un pubblico prevalentemente femminile e fornisce informazioni e approfondimenti sull'imprenditoria rosa, oltre ad un puntuale aggiornamento sulle iniziative promosse dal Comitato, dalle associazioni che ne fanno parte e dalle istituzioni con cui collabora.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/impredodonna